

PUBLIACQUA-ACEA:

SI MERCIFICA IL DIRITTO ALL'ACQUA

SI PRIVATIZZA LA POLITICA

43.000 Cittadini della nostra Regione hanno firmato, nei mesi scorsi, la Legge di Ripubblicizzazione del Servizio Idrico Regionale promossa dalla Rete dei Movimenti della Toscana.

In base a questo il comitato promotore aveva invitato i 49 Sindaci dell' ATO 3 (Medio-Valdarno) ad aprire un Tavolo di Confronto "Pubblico" in attesa che la Proposta di Legge d'Iniziativa Popolare seguisse il suo iter in Consiglio Regionale, sospendendo le procedure di entrata in Publiacqua S.p.A. della multinazionale ACEA S.p.A capofila di una cordata di privati tra i quali Caltagirone ed il Monte dei Paschi

Il 21 settembre '05 i Sindaci dell' ATO 3, convocati dall'Assessore Paolo Coggiola, con atto di imperio e grande cecità politica, hanno formalizzato l'entrata di ACEA S.p.A.

Il Comune di Roma detiene il 51% delle azioni di questa società i cui comportamenti gestionali hanno provocato recentemente, in Honduras, una rivolta popolare repressa col sangue. Chi controlla Acea? Forse il suo partner tecnologico, la Belga Electrabel, che risulta di proprietà della multinazionale "dell' acqua" SUEZ le cui politiche gestionali, impedendo l'accesso all'Acqua, generano analoghi effetti nelle aree più povere del Mondo. Gran bel risultato per la Toscana di San Rossore e Firenze Città di Pace.

Riteniamo quest' atto una risposta politica inaccettabile e grave venendo da Amministratori, essenzialmente del Centro-Sinistra, che in tutti i contesti pubblici hanno voluto connotarsi con l' accoglimento delle istanze partecipative sorte a livello internazionale e focalizzate nel Social Forum di Firenze che ha rappresentato una delle iniziative politiche popolari più grandi della intera storia europea.

L'arroganza di questo atto stupisce perché oltre a negare il civile confronto con i Cittadini, ignora le conclusioni politiche dei loro stessi Congressi e le elaborazioni programmatiche dell' Unione proprio nella specifica materia della Gestione Idrica.

Arroganza cieca che impedisce loro di vedere come queste pratiche politiche li accostino a parti consistenti di quelle forze partitiche che intendono sostituire nel Governo del Paese ma che in alcuni casi, come al Comune di Milano, hanno accettato di sospendere analoghi processi ed aperto un tavolo di confronto con la Società Civile, le Forze Politiche e Sindacali.

Arroganza ideologica che provoca, in strati sempre più ampi e trasversali della Società Civile affiancati in questa e in molte altre vertenze in materia di Beni Comuni, la crescita di forti dubbi sui reali interessi perseguiti dalle Amministrazioni,

Arroganza ideologica e preconcepita nel rifiutare il dialogo con i soggetti concretamente attivi nel territorio da un lato e dall'altro **intuibile** sotto forma di pressione politica verso quei soggetti, interni alle maggioranze politiche in essere, che hanno attivamente appoggiato questa Proposta d'Iniziativa Popolare.

Riteniamo che queste chiusure ideologiche rappresentino una minaccia non trascurabile del tessuto e delle dinamiche democratiche.

Invitiamo pertanto tutti i soggetti attivi sul territori ad alzare il livello di vertenzialità; l'atto compiuto dai Sindaci dell' ATO 3 non mette in discussione la sola Proposta di Legge ma istituzionalizza un inaccettabile **"autoritarismo maggioritario"**